

Corriere della Sera Mercoledì 18 Settembre 2019

CULTURA 45

### Il Præmium Imperiale giapponese Il riconoscimento a Mutter Kenridge, Hatoum, Tsien, Williams e Tamasaburo

Il sudafriicano William Kenridge per la pittura, la palestinese britannica Mona Hatoum per la scultura, gli statunitensi Tod Williams e Billie Tsien per l'architettura, la tedesca Anne-Sophie Mutter per la musica e il giapponese Bando Tamasaburo per il teatro/cinema. Sono loro i vincitori dell'edizione 2019 del Præmium Imperiale, istituito dalla Japan Art Association nel 1988. Imperiale anche la somma: ciascuno dei

cinque vincitori riceverà infatti un premio di 15 milioni di yen (circa 122 mila euro), un diploma e una medaglia conferiti dal principe (e fiantropo) Hitachi durante la cerimonia di premiazione, che si terrà il 16 ottobre nelle prestigiose sale del Meiji Kinokian di Tokyo. Gli artisti sono premiati per i risultati conseguiti, per l'influenza esercitata sul mondo dell'arte a livello internazionale e per il contributo dato alla



Il pittore William Kenridge (1955)

comunità mondiale con la loro attività. Oltre a conferire il Præmium nelle 5 discipline, la Japan Art Association assegna un contributo annuale di 5 milioni di yen (circa 41 mila euro) a un gruppo o a un'istituzione che promuova la partecipazione dei giovani all'arte. Quest'anno è andato a Démos, programma di educazione musicale gestito dalla Filarmonica di Parigi. (R. a.)

© ASSOCIAZIONE SOGEMMA

Trentino Dal 20 settembre al 22 novembre 12 appuntamenti. Vittorio Sgarbi: «Ora penso a un festival tipo Spoleto»

## Tutta una stagione dedicata all'arte Il Mart ha il suo autunno caldo

di Emilia Costantini

«I water d'oro di Carletian zababò? Potrebbe essere come il furto della Gioconda nel 1911. Il furto assenta il valore del bene e magari, chissà, Carletian sta già pensando di farne un altro», commenta divertito Vittorio Sgarbi e poi aggiunge: «D'altro canto, il we di Carletian era un omaggio al celebre ornato di Duchamp, che guarda caso andò disperso dopo la sua prima apparizione nel 1977».

Lo storico dell'arte, molto impegnato in questi anni con le sue fortunate performance teatrali su Caravaggio, Michelangelo, Leonardo e Raffaello, presenta ora una grande stagione dedicata all'arte: l'autunno caldo del Mart, dal 20 settembre al 22 novembre al Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, presieduto da Vittorio Sgarbi (in alto) e diretto da Gianfranco Maranello (qui sopra)

La stagione è stata presentata ieri a Roma, presenti anche Maurizio Fugati, presidente della Provincia autonoma di Trento, e Mirko Bisetti, assessore alla Cultura

Traghi eventi, mostre dedicate a Isadora Duncan, Gianni Pielgrini e Richard Artschwager



Piero Morellini, Isadora Duncan (particolare della parte destra del dipinto Gioia Bruni, 1914)

tiva, a cui il Mart ha dedicato una mostra nel 2015 — spiega Maranello —, Pielgrini torna quindi con un'operazione sugli ultimi sviluppi della sua ricerca pluriennale, con tele anche inedite». Il 12 ottobre (Mart) si apre l'antologia su Artchwager, realizzata in collaborazione con il Guggenheim di Bilbao. Il «Focus Collezione» (Mart) propone al pubblico due insoliti confronti tra grandi artisti: Gino Rossi e Arturo Martini (dal 4 ottobre) e Bernardo Strozzi e Yves Klein (dal 25 ottobre). Mentre si intitola Duncan la rivoluzione (Mart, dal 17 ottobre) la mostra riservata alla celebre danzatrice Isadora Duncan, personaggio leggendario, commen-

ta lo storico dell'arte, «che ha profondamente trasformato la danza, e non solo. Molti artisti ne furono ispirati e la rappresentarono, tra i quali Rodin, Boccioni, Depero, Casorati, Gino Poni... che saranno presenti con le loro opere».

Nella Casa d'arte Futurista Depero (Rovereto, dall'8 novembre) è previsto il rapporto tra arte e musica con Tutusultum! Campionatore tra arte, musica e rumore dalle collezioni del Mart. Invece, Intermedia. Archivio di Nuova Scrittura. La Collezione Paolo Della Grazia (Mart, dal 23 novembre) affronta il tema della ricerca tra parola e immagine nel corso del secolo scorso. Ma Sgarbi sta già pensando a progetti futuri: «A giugno una grande mostra su Caravaggio, poi l'omaggio a Raffaello, di cui nel 2020 si celebrano i 500 anni dalla morte». E alludendo ai suoi recenti impegni in palcoscenico, riflette: «L'arte visiva è teatrale solo molto late e si potrebbe ipotizzare, perché no, un festival tipo quello di Spoleto a Rovereto».

© ASSOCIAZIONE SOGEMMA

stra). Due strade che non portano da nessuna parte (è come cercare di fermare le onde con un collo), ma che nondimeno attraggono persone e gruppi con interessi molto disparati: pensiamo alla dispersione socio-economica dell'elettorato lepenista e di quello leghista, e più ancora di quello del Movimento Cinque Stelle. Le platee di elettori che sostengono questi partiti includono persone variamente e diversamente collocate sull'asse rischi-opportunità. Il voto di protesta esprime prevalentemente una disaffezione generica nei confronti delle élite politiche tradizionali, della loro incapacità di gestire o fermare i cambiamenti. Non esprime una domanda sociale con interessi condivisi. Ciò vale anche per movimenti estemporanei che si formano nella rete, sulla scia di qualche avvenimento o provvedimento, magari locale, e poi si mobilitano offline (pensiamo ai gilets jaunes): perlopiù si tratta di fiamme che non si trasformano in fuoco vero e proprio perché poggiano su un insieme molto disperso di istanze e bisogni.

Trovare una via d'uscita in positivo non è certo facile: occorre individuare una meta ambiziosa e abbastanza definita e poi saperla comunicare in modo efficace. Per incanalare il contro-movimento in direzione costruttiva questa è però l'unica opzione. La ricerca della meta richiede oggi

### L'obiettivo Bisogna dare un ordine alla inedita costellazione di rischi e opportunità che minaccia di emarginare troppe persone

esercizi straordinari di analisi dei problemi, da svolgere sullo sfondo di una nuova e persuasiva cornice valoriale capace di dare un «senso» al cambiamento. Per evitare che la Grande Trasformazione si esaurisca in un generalizzato sovvertimento, con esiti sociali e politici regressivi, serve insomma un ambizioso progetto di «difensismo 2.0», che non si limiti ad ammortizzare gli effetti negativi dei cambiamenti in corso, ma ne sappia sfruttare l'enorme potenziale per un equo ampliamento delle chance di vita. Una strategia capace di coniugare ambizioni lungimiranti e pragmatismo responsabile. E di opporre alle inconcludenti e pericolose «retrotropie» una serie di uscite realistiche, grazie a cui gli elettori possano intravedere scenari futuri con un saldo positivo in termini di rischi e opportunità, per sé e soprattutto per i propri figli. Quali i possibili contenuti di questa strategia? Nei prossimi capitoli di questo libro cercherò di fornire qualche spunto in questa direzione e di formulare anche alcune proposte concrete.

© ASSOCIAZIONE SOGEMMA

Roma Da oggi espone le foto del progetto «Nadab» di Alessio Cupelli con Interos

## La diaspora siriana in mostra

### Profughi

La mostra Nadab con le fotografie di Alessio Cupelli, a cura di Chiara Capodici, si inaugura oggi alla WeG di Roma (ore 18.30, largo Ascanghi 4) e sarà aperta fino al 28 settembre. Sulla mostra anche un servizio su via Lettera #407, in edicola



Ragazza siriana, Libano (Cupelli, 2017)

largo Ascanghi 4, ingresso libero, aperta fino al 28 settembre). Il progetto di Cupelli — cui tra l'altro «La Lettera» #407, in edicola, ha dedicato l'articolo di Marta Serafini, con un'ampia galleria delle immagini in mostra — è nato dalla ricerca condotta per quattro anni dal fotografo nei Balcani, in Grecia, in Libano, in Giordania, a fianco degli operatori di Interos, Torg guidata da Konstantinos Moschochortis e impegnata nella protezione umanitaria dei profughi. E i profughi sono i protagonisti delle immagini: famiglie, donne, bambini, vecchi in fuga dalla guerra, ritratti da Cupelli nelle tendopoli e nei campi, dove tra rischi di ogni tipo, furti, violenze, ricami dei trafficanti, cercano di sopravvivere con tutta la dignità possibile. (Ida Bocchi)

© ASSOCIAZIONE SOGEMMA

Eventi Anche una galleria italiana, la Primo Marella, all'appuntamento libanese

## Art Fair, dieci anni: festa a Beirut

### Fino al 22

Si apre oggi e si chiude domenica 22 settembre la decima edizione di Beirut Art Fair, fiera di arte moderna e contemporanea che da dieci anni ospita i migliori talenti del Medio Oriente e del Nord Africa. Presenti 55 gallerie da 18 Paesi

La scena artistica del Medio Oriente e del Nord Africa, le gallerie provenienti da 18 Paesi (in tutto 55, per l'Italia c'è la Primo Marella di Milano), l'arrivo di 30 mila visitatori da tutto il mondo, i seminari con esperti e curatori, gli emergenti, le mostre. Si apre oggi la decima edizione di Beirut Art Fair, l'appuntamento artistico libanese (fino al 22 settembre) che da 10 anni raccoglie i talenti di tutta la «Mena Region» (all'inglese: Middle East and North Africa). Arte moderna e contemporanea secondo la visione della fondatrice, Laure d'Hauteville: «Vogliamo promuovere attraverso l'arte la cultura del dialogo e della tolleranza». Con la direzione artistica della franco libanese Joanna Abou Sleiman-Chevalier, la rassegna punta a far conoscere gli artisti libanesi, a mettere in contatto

galleristi, mecenati, istituzioni, a far conoscere, «oltre gli stereotipi», l'energia culturale del Paese dei cedri. E, in occasione del decennale, vuole celebrare Beirut, «nodo culturale» nel Medio Oriente con i suoi seimila anni di storia, «città resiliente che ha saputo conservare, anche nei momenti più difficili, la sua straordinaria ricchezza». Tra gli omaggi al Libano, il progetto Rewilding by Sghi che svela un gruppo di 30 artisti medio-orientali, mentre la mostra A Tribute to Lebanon: An Orientalist Voyage espone opere di pittori-scultori-viaggiatori occidentali ispirati proprio dal Libano: un'avventura dal XVIII secolo a oggi. In programma anche diverse tavole rotonde. Tra i protagonisti, domani, il grande fotografo di guerra Don McCullin. (G. Sac.)

© ASSOCIAZIONE SOGEMMA